

## **VERBALE DELL' ASSEMBLEA DEI CONSIGLI PARROCCHIALI DELLA ZONA PASTORALE SANT'ANDREA APOSTOLO CON IL VESCOVO FRANCESCO**

Nel contesto delle Visite alle Zone Pastorali, il **5 aprile 2018 alle ore 20.45**, nella sala-teatro della parrocchia Sant'Andrea dell'Ausa (Crocifisso), il Vescovo Francesco – presente anche il Vicario generale, don Maurizio Fabbri - ha incontrato i sacerdoti e i diaconi delle quattro parrocchie che formano la Zona Pastorale di Sant'Andrea apostolo, insieme con i Consigli Pastorali Parrocchiali ed il Consiglio Pastorale di Zona.

L'incontro si è articolato in questo modo:

1. presentazione dei convenuti
2. preghiera guidata dal Vescovo
3. introduzione del Vicario
4. relazione del moderatore della zona, don Renato
5. suddivisione in piccoli gruppi di lavoro
6. relazione dei gruppi
7. conclusioni del Vescovo

Dopo la presentazione dei convenuti, uno per uno, la preghiera viene svolta con l'invocazione allo Spirito Santo per implorare il dono del discernimento e la lettura di *Atti 11, 19-26*, che descrive la nascita della chiesa di Antiochia.

**Vescovo:** Il momento di crisi che fece seguito al martirio di Stefano e la successiva dispersione, si trasformò in una opportunità missionaria della chiesa nascente con la fondazione della comunità di Antiochia, ove confluirono, nella fede in Gesù, cristiani provenienti dal giudaismo e dal paganesimo. Questa stessa comunità, ove i cristiani vennero chiamati per la prima volta con tale nome, venne prima evangelizzata attraverso l'opera di Barnaba e di Paolo, per poi diventare a sua volta missionaria con i viaggi degli stessi. Tale comunità, nei suoi tratti di evangelizzazione, di fede e di missione, viene presentata come icona di riferimento per le azioni pastorali delle nostre comunità.

**Vicario:** indica nella scelta della pastorale integrata un cammino intrapreso dalla diocesi da diversi anni per sviluppare una immagine di chiesa che sa rinnovarsi, capace di vivere una comunione concreta, a cominciare dalle parrocchie vicine fra loro, ed in grado di incidere nel mondo odierno attraverso azioni concrete. Evidenzia il senso della visita pastorale nel vedere e ringraziare Dio per il bene che si sta compiendo, esortare ed incoraggiare ai passi successivi. Invita il parroco moderatore a svolgere la sua relazione.

**Moderatore:** divide la sua relazione in tre parti:

- 1) il cammino percorso: dal 2016 la zona pastorale si è arricchita della presenza della parrocchia della Riconciliazione. La comunione pastorale si avvale degli incontri periodici dei sacerdoti con i diaconi e di due strumenti operativi: il Consiglio di zona e le Commissioni interparrocchiali (pastorale giovanile, Caritas, catechesi dell'iniziazione cristiana, pastorale degli anziani, pastorale della cultura e sociale, ministeri istituiti). Sono state consolidate alcune iniziative (la gestione comune del

Centro di Ascolto Caritas e l'accoglienza dei profughi) e hanno acquisito valore di tradizione due eventi popolari: la Via Crucis e il Carnevale. Altre iniziative non coinvolgono l'intera zona pastorale, ma solo alcune parrocchie: il corso per i fidanzati, il centro estivo, le sezioni scout, i campi scuola.

- 2) discernimento: ci si interroga sulle modalità di passaggio verso una realtà comunitaria più ampia. Per le nostre parrocchie, così numerose e strutturate, non sembra adatta l'evoluzione verso una situazione intesa come un'unica grande parrocchia; al contrario sembra più adatta una Unità Pastorale senza soppressione delle singole parrocchie, con la condivisione del discernimento e delle risorse ministeriali e umane. Tale passaggio va preparato nella ricerca di una sempre maggior comunione fra le persone e le comunità. Ai fini missionari è necessaria la crescita di piccole comunità cristiane (gruppi familiari, di vicinato, generazionali, gruppi di zona, di ascolto del Vangelo, comunità di base, cenacoli del Vangelo,..).
- 3) i passi in avanti: appare necessario tendere verso una piena condivisione delle scelte pastorali e una maggiore armonizzazione della prassi pastorale (ai fini di un maggiore coordinamento su iniziative, orari e proposte delle parrocchie quali corsi matrimoniali, orari delle Messe, benedizioni, ...), pur mantenendo le identità di parrocchie diverse e valorizzando la vitalità laicale. Diffondendo inoltre il verbo della condivisione attraverso una convocazione periodica dell' Assemblea plenaria dei Consigli Parrocchiali per crescere nella comunione e operare il discernimento. Pure l'attivazione del sito internet della Zona pastorale può aumentare la conoscenza reciproca e l'integrazione.

**Vicario:** partendo dal numero 27 di *Evangelii Gaudium* (nel quale papa Francesco propone a tutta la Chiesa una svolta missionaria capace di trasformare ogni cosa), invita a considerare la Zona Pastorale quale entità in grado di rispondere meglio alle sfide che la nuova evangelizzazione pone. In questo senso: quali sono i passi da compiere perché come comunità vicine si risponda in modo più adeguato alle domande di evangelizzazione che il mondo odierno pone? Quali modifiche mettere in atto a tal fine? Per riflettere e rispondere alle domande propone la suddivisione in piccoli gruppi di lavoro per la durata di 15 minuti.

**Le relazioni** svolte dagli incaricati dei gruppi fanno emergere le seguenti riflessioni:

- occorre un ulteriore sforzo per superare il particolarismo, si è ancora troppo focalizzati sulla vita della parrocchia; l'integrazione fra parrocchie necessita di progetti in comune e per questo deve adoperarsi il Consiglio di zona; concentrare la collaborazione, oltre che sull'esistente, solo su alcuni snodi pastorali fondamentali.
- percezione che nella gente comune ci sia poca conoscenza del lavoro che si sta portando avanti; accrescere i segni di visibilità per evidenziare meglio il cammino intrapreso (maggior aiuto fra parroci nelle liturgie, scambio degli spettacoli teatrali fra parrocchie...)
- temi che si propongono al lavoro comune: gli stranieri, anche di religione o confessione diverse, presenti sul territorio; come avvicinare alla comunità la fascia di età di giovani adulti sui 30/40 anni (genitori dei bambini del catechismo).
- "uscire" dalle parrocchie per creare sul territorio centri di ascolto della Parola: importanza delle relazioni nei piccoli gruppi ai fini della evangelizzazione; loro rapporto con il processo più generale di unione delle parrocchie.

- per aiutarsi maggiormente si può partire dalle difficoltà comuni: la pastorale giovanile, il turnover degli educatori, la pastorale sociale; si sta già facendo, ma insistere su questo aspetto anche in altri ambiti.

**Vicario:** rispondendo anche ad alcuni interrogativi, articola il suo intervento in quattro punti:

1. Verso dove stiamo andando? La zona pastorale va compresa come una opportunità e non come problema; occorre far camminare la vita: si sta costruendo sul campo, la meta è oltre le nostre prospettive immediate e sono normali le incertezze e i dubbi. Questa esperienza deve servire innanzitutto per conoscersi fra comunità vicine e cercare di mettere assieme riflessioni e domande attorno agli interrogativi trasversali che toccano ogni parrocchia (i giovani, le giovani famiglie,...). Non deve essere vista come un polo attorno al quale sacrificare tempo e energie, aggiungendo ai ritmi parrocchiali anche quelli zonali; anzi è opportuno fare un incontro in meno come parrocchia ed uno in più con quelle vicine.
2. Creare ministerialità laicali e diaconali: in considerazione del diminuito numero di preti, in futuro la figura di riferimento nella comunità potrà non essere più il parroco, ma un diacono o un laico o una famiglia. Tali soggetti vanno costruiti e preparati nel tempo a cominciare dal presente passando dallo schema comunitario attuale al cui al centro c'è il prete, ad un modello in cui ogni laico, in quanto battezzato, si prende cura della evangelizzazione in sintonia con la Chiesa ed i suoi Pastori.
3. Quale tipo di formazione stiamo dando ai laici (operatori pastorali, educatori giovanili, giovani, ministri...): su questo punto si può fare molto mettendosi assieme, occorre liberarsi dal principio che tutto si deve fare ovunque.
4. Quali luoghi dell'ascolto della Parola di Dio stiamo costruendo nelle nostre comunità: la Parola, assieme alla Eucarestia, è il centro della vita cristiana. Quali sono gli ambiti di relazione che si offrono alle persone per alimentarsi alla Parola di Dio? In parrocchie molto grandi, dove spesso non ci si conosce neanche fra vicini, è necessario proporre luoghi di relazione più ristretti di ascolto della Parola, a livello di condominio, di quartiere,...

**Vescovo:** invita al discernimento per comprendere da dove veniamo e verso dove stiamo andando. Si deve passare da un cristianesimo di "convenzione" ad uno di "convinzione"; da un cristianesimo di praticanti, a uno di credenti; da uno di formule, ad uno di vita. Oggi occorre una nuova evangelizzazione che sappia riformulare il passato in modo che diventi un cristianesimo che appassiona. È necessario riprendere la missione cristiana e la stessa Zona pastorale va inserita nel processo di rigenerazione della fede. In questo cammino il Signore ci aiuta, dobbiamo aprire gli occhi per vedere quale cammino ci sta aprendo. Urge una trasformazione, passare alla condizione di cristiani adulti missionari della fede, senza guardare e misurare i perimetri delle nostre attività. Nel passaggio verso entità pastorali più ampie, onde evitare che tutto si riduca ad accorpamento di parrocchie, dobbiamo avere delle contropunte, tante piccole comunità di base, guidate da laici, localizzate là dove la vita pulsa ogni giorno: nei condomini, quartieri...

Esorta a continuare sulla strada intrapresa, augura a tutti buona Pasqua e termina con una preghiera mariana di ringraziamento.

L'assemblea si conclude alle ore 23.

a cura del segretario del Consiglio Pastorale di Zona